

**CRONACA
NERA**

TESTO FABIO GIBELLINO

A SANGUE FREDDO

America, novembre 1959: due ragazzi, la passione per le moto e una rapina finita male. Dal romanzo di Truman Capote la cronaca di un massacro, da un paesino del Kansas alle librerie di tutto il mondo

Quello di Perry Smith è un nome che può essere confuso con mille altri. E anche la sua storia criminale potrebbe rimanere sepolta negli archivi. Perché **Perry Smith è stato un comune assassino, l'esecutore di un omicidio come tanti, commesso in un paese del midwest americano.** Un uomo strappato all'anonimato dalla curiosità di uno dei più grandi scrittori del Novecento, Truman Capote, che delle sue gesta compiute assieme all'amico Dick Hickock, trasse un capolavoro della letteratura che mai dovrebbe mancare in libreria: *A sangue freddo*.

Perry nasce nell'ottobre del '28, la sua condizione razziale, metà cherokee e metà irlandese e i continui abusi paterni ne segnano l'infanzia. Così come **l'età adulta è segnata dalla passione per le moto.** Ne acquista una subito dopo aver lasciato l'esercito e la guerra di Corea, con lei **si dedica senza fortuna a gare minori e di poca importanza** fino ai 52, quando si schianta contro un'auto rompendosi entrambe

le gambe. Dopo sei mesi trascorsi all'ospedale di Washington, esce con un handicap permanente che lo costringe per altri sei mesi all'uso delle stampelle e alla costante somministrazione di aspirine per lenire un dolore cronico che lo accompagnerà fino al patibolo. Sette anni più tardi, nel novembre del '59, Perry e Dick, sempre alla ricerca di facili guadagni per una vita dissoluta e retta da mille piccoli espedienti, **decidono di rapinare la famiglia Clutter, una delle più in vista di Holcomb, piccolo abitato di 270 anime** che, come scrive Capote, «si trova sulle alte pianure di grano del Kansas occidentale, una zona desolata che nel resto dello Stato viene definita laggiù».

Il colpo sembra facile e indolore. La fattoria, lontana dal centro abitato, è isolata dalle altre tenute. In casa, oltre al capofamiglia Herbert Clutter, ci sono solo la moglie Bonnie e i figli Kenyon e Nancy, di 15 e 16 anni, insieme a diecimila dollari. Almeno così pensano.

Quattro morti per un bottino di 50 dollari. Era il 66 e sulle pagine del *The New Yorker* l'America leggeva per la prima volta il racconto di una strage che ha fatto storia

Nel pomeriggio del 14 novembre, arrivati a Emporia, altra cittadina del Kansas, su una Chevrolet nera del '49, i due entrano in un negozio e acquistano una corda e un paio di guanti

(Dick ne aveva già un altro paio con sé), quindi cercano le calze per coprirsi il viso durante il colpo, ma senza successo. **Da casa di Dick invece si portano le armi: un fucile da caccia e un coltello.**

Più tardi, ormai a serata inoltrata, Perry e Dick si fermano a mangiare in un ristorante di Great Bend: hanno solo 15 dollari in tasca, ma quella non è una preoccupazione, la cena è parsimoniosa. Più tardi tornano a far compere, un paio di sigari e due grossi rotoli di nastro adesivo. L'attrezzatura deve abbondare perché Perry sa benissimo chi abita in



quella casa, ma non sa se ci siano anche le due figlie maggiori dei Clutter, Eveanna e Beverly.

Arrivati a Holcomb nel cuore della notte, i due entrano nell'abitazione da una porta laterale lasciata aperta. **Una volta nello studio del signor Clutter, Perry e il suo socio iniziano a cercare la cassaforte, senza trovarla.** La famiglia è ancora tutta sveglia ma ignora la loro presenza, finché Herbert Clutter non li scopre entrando nello studio. Perry e Dick chiedono della cassaforte, lui ribatte che non c'è, non ne hanno una in casa e che hanno pochi contanti perché usano gli assegni per i pagamenti. I due non ci credono. La tensione sale. Portano tutti al piano di sopra, legano la signora Clutter e la figlia Nancy nelle proprie stanze e scendono nel seminterrato con l'altro figlio e il signor Clutter.

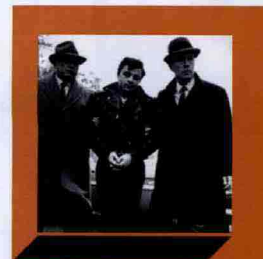
Il colpo, che teoricamente doveva filare liscio, inizia a sfuggire di mano ai due. **Dick, dopo aver raccolto il bottino, tra i 40 e i 50 dollari, una radio e un binocolo, sale da Nancy per stuprarla,** ma Perry glielo impedisce. Tra i due c'è molta agitazione. Si stuzzicano fino a quando Perry, frustato dal fallimento del colpo, invita Dick a uccidere il signor Clutter, giusto per dare credito a quel che millantava sulle sue capacità criminali. In quel gioco di provocazioni è però Perry che taglia la gola a Herbert Clutter: «Non mi resi conto

di quel che avevo fatto fino a che non sentii quel suono. Come qualcuno che stesse annegando» scrive Capote nel suo libro. Da lì inizia il massacro.

Perry afferra il fucile e spara alla nuca del padrone di casa, finendolo. Poi fa lo stesso con Kenyon, Nancy e Bonnie. Perry spara e Dick raccoglie le cartucce prima di scappare. Fuggono in Messico finché non finiscono i soldi, vendendo anche la Chevrolet per qualche dollaro. Delusi da lavori sottopagati decidono di tornare negli Usa. Ma la nuova vita dura poco, perché Floyd Wells, ex galeotto compagno di cella, confessa alla polizia di aver mostrato la casa dei Clutter all'amico.

Gli assassini vengono arrestati a Las Vegas il 30 dicembre dello stesso anno. Il 2 gennaio Dick confessa. Perry lo farà il giorno dopo.

I due vengono condannati all'impiccagione e il 14 aprile del '65 Dick e Perry vengono giustiziati. Truman Capote è presente, perché durante la stesura del suo libro ha modo di frequentare Perry in carcere. «Mi servirono cinque anni per scrivere *A sangue freddo* e un anno per riprendermi, se posso dire di essermi ripreso...» racconta lo scrittore in *Ritratti e osservazioni*.



«Sono un genio»

C'è di più oltre *A sangue freddo*, pubblicato a puntate nel '66 sul *The New Yorker*. Truman Capote aveva già conosciuto la notorietà con *Altre voci, altre stanze* (1948) e *Colazione da Tiffany* (58) da cui, tre anni più tardi, fu tratto il celebre film con l'attrice Audrey Hepburn. Capote è tornato sul set anche da protagonista: nel 2005 la sua vita è stata interpretata da Philip Seymour Hoffman, vincitore dell'Oscar come miglior attore protagonista (sonypictures.it/film/capote). «Sono un alcolizzato. Sono un tossicomane. Sono un omosessuale. Sono un genio». Ecco come si descrive Capote nel libro intervista di Lawrence Grobel *Colazione da Truman* (Minimum Fax). Muore nel 1984, ucciso da alcol e droghe.

Facce di un delitto //

In basso da sinistra. Perry Smith, Dick Hickock e lo scrittore Truman Capote. Nel box. Smith nel momento dell'arresto.

«Mi servirono cinque anni per scrivere *A sangue freddo* e un anno per riprendermi, se posso dire di essermi ripreso...»

Truman Capote

